

RECENSIONI

MARCO BALLESTRACCI

LA STORIA BALORDA

Instar, pp.192 pp, euro 14

C'è una domanda - sotterranea e terribile - che accompagna l'intera lettura di *La Storia Balorda*. Una domanda che suona quasi come una sinistra invocazione, ovvero: quanto c'è di vero e quanto di verosimile in un racconto che si dipana per quasi un secolo, attraversando imprese, curiosità e tragedie (umane oltre che sportive)? Cosa è successo veramente - oltre a ciò che la storia addomesticata dai vincitori ci ha tramandato - in quelle macchie di secolo raccontate con lucida crudeltà dall'autore?

È dunque questo il brivido più profondo quando ci si immerge nella lettura del nuovo libro di Marco Ballestracci, autore di quel *L'Ombra del Cannibale* da noi recensito un paio d'anni orsono. *La Storia Balorda* è un labirinto nel quale si interseca una realtà (talvolta appunto fantasiosa) costruita con sagacia su improbabili giocatori di scacchi, il Mondiale del 1978, rifugiati polacchi, Eichmann, La guerra delle Malvinas, Carlos Monzon, il Terzo Reich, Videla e Matthias Sindelar. Ma non solo, perché su queste bisettrici si avviluppano - come ipertesti temporali - delle altre storie, pronte a loro volta a figliare altri mille rivoli. Ballestracci riesce nella difficile impresa di collegare con delicatezza e linearità epoche e trascorsi umani tra i più dissimili, con un metodo che spesso non può non ricordare James Ellroy nella sua trasversale costruzione, prendendo la storia per plasmarla (là, nei suoi luoghi oscuri) in una parvenza di verità che spesso ha un retrogusto di sangue e tradimento.

Ce n'è davvero per tutti i gusti in queste 192 pagine, ed è la sottile linea di fondo che le collega a dare un significato a questa strana storia, scevra di elementi femminili (*La Storia Balorda* è un libro volutamente maschile per impeto e cerebralità) nella quale l'amore è rivolto verso lo sport come disciplina dell'anima, ma anche come orrendo veicolo di propaganda e dolore. Alla fine, spossato dall'incredibile rete di rivelazioni che sottendono al racconto manco stai più a chiederti quale sia il confine di quell'iniziale domanda, ti ritrovi solo a pensare che... no, spesso non è "solo una maledetta partita di calcio". Consigliatissimo.

Michele Benetello

